

## LA MAIL

**Mail di:** Eliana

**Oggetto:** ANNASPARE

**Data pubblicazione:** 23 novembre 2012

ELIANA, 34 ANNI, VARESE

Io non so scegliere. di fronte ad un'alternativa mi paralizzo e attuo la strategia dello struzzo.

E' che adesso sono io l'adulta: ho una famiglia mia e non posso continuare a evitare le scelte o a far scegliere agli altri.

Io ho sempre bisogno di cause di forza maggiore per andare avanti di fronte a due opzioni che si escludono l'una con l'altra.

Io ci metto l'infinito a scegliere e poi mi volto indietro e rimpiango.

Io vivo nel senso di colpa. Non arriva il secondo figlio che vorrei per colpa mia, perché ho una testa bacata, e per colpa nostra, perché ci applichiamo poco, perché la passione è scomparsa e siamo passati alla concettualità che sfinisce (ho con me l'unico uomo che non ha in testa solo il sesso e che se è arrabbiato con me non mi cerca e che non dimentica le cose storte).

Io ho perso il bambino che finalmente aspettavo perché il mio corpo è sbagliato e l'ho trattato male.

Io ho tutto e vedo solo il poco che mi manca.

Io personificazione de novembre l dubbio, che vela d'ombra le cose importanti della vita, come la scelta di sposarsi, di avere un figlio, di non averlo.

Io vittima.

Io penso che gli altri siano sempre meglio di me: più capaci, più sereni, più appagati, più benestanti, più fortunati.

Io ho paura e rendo tutto pesante. E mio marito è sulla soglia dell'abbandono.

Ho intenzione di intraprendere un percorso di psicoterapia. Ma sono alla vigilia di un grande cambiamento e ho bisogno d'aiuto.

I miei genitori si sono fatti sempre la guerra davanti a me e alle mie sorelle. Ogni giorno. Urla e accuse.

Mia madre, donna monolitica, insoddisfatta e infelice, incapace di ribellarsi a certi retaggi culturali (il matrimonio in chiesa è indissolubile. Cosa potrebbe pensare la gente, la mia famiglia, se mi separassi? Tant'è che la separazione è avvenuta solo dopo la morte di suo padre).

Mio padre assente, incapace di farla felice e di aiutarla.

Sono sempre stata legatissima a mia madre. Ed era facile da piccola vivere. No, facile no: l'ambiente era uno schifo e vedo ora che io mi sono adeguata ad esso, cercando il più possibile di non fare rumore, di non aggiungere confusione ad una situazione già esasperata. Però lei era la mia confidente. Di fronte a un dubbio era lei a spronarmi, ad aiutarmi a scegliere. Avrei voluto che fosse felice, come diceva che erano gli altri e come anche a me sembrava che lo fossero. A volte ho pensato di fare per lei le cose che avrebbero dovuto fare loro due insieme per loro stessi e per noi. Occuparmi del suo benessere dico, sollevarla da tante preoccupazioni. Ogni volta che litigavano, comunque, mi chiedevo perché lei non lasciasse correre. perché infierisse e sputasse così tanto marciume (aveva ottime ragioni, eh: casa e famiglia erano completamente e perennemente sulle sue spalle. Anche se ora che sono moglie e madre, ho preso a pensare che in parte è inevitabile che sia così...).

Di recente sono accadute cose che mi hanno fatto ridimensionare la figura di mia mamma e che mi hanno portato a capire un po' di più mio padre, pur nelle sue mancanze verso di noi. E' stato devastante per me.

Io grande subito. Mia mamma racconta che quando ero piccola ero la più calma delle tre. Se lei era stanca o frastornata da tante ore a scuola (insegnante frustrata), bastava che mi chiedesse di stare zitta un pochino e io eseguivo, mentre le altre due erano sempre agitate. Lo racconta ancora oggi compiaciuta. Adesso che sono madre trovo orribile questa scenetta di cui prima andavo fiera.

A sei anni, a causa di una scoliosi molto accentuata, mi hanno prescritto il corsetto. Si racconta spesso di come io, così piccola, sin dalla prima notte abbia voluto portarlo senza interruzione. Mia madre dopo qualche ora era venuta a dirmi che avrei potuto toglierlo, per abituarci gradualmente, ma io le ho risposto che non c'era problema e che potevo arrivare al mattino. Ho sempre pensato che ero una grande per questo.

Adesso ho compassione della bimba che ero.

E dell'adolescente che non sono stata.

Quando è venuto fuori che mio padre aspettava un figlio da un'altra donna (ora ne hanno 4, ma lui non è felice e non si comporta da padre nemmeno con loro), di poco più grande di me, a casa mia tutte hanno pianto. Io mi sono messa a ridere. E questo, adesso, mi inorridisce.

Non mi hanno mai né sminuito né incensato. Sono sempre stata brava a scuola. La prima della classe. Eppure la mia autostima è ed è sempre stata irrisoria.

Mio marito è un uomo solido. Che vive la sua vita da protagonista. L'opposto mio per certi versi. Io ho trovato riparo in lui. Ma mi sono sempre chiesta se lui fosse la scelta migliore che potevo fare. In fondo io non ho quasi mai avuto nessuno prima di lui. Nessuno certo sessualmente. Le mie insicurezze ci stanno distruggendo, soprattutto ora che ci apprestiamo a traslocare in un'altra città. Sono terrorizzata all'idea di lasciare un lavoro (contratto full time a tempo indeterminato non sottopagato) che non mi sta dando niente da anni e che mi toglie il respiro, ma che ho accettato perché rappresentava un ottimo compromesso per riuscire a gestire la nostra bimba nella totale solitudine derivante dal non avere parenti vicini e dal fatto che mio marito ha sempre lavorato in una città a un'ora e passa da casa.

L'offerta che ha saputo crearsi a duecento km da qui è stata colta di comune accordo, con l'idea di trasferirci tutti per cominciare una nuova vita all'insegna del lavorare e abitare nello stesso luogo, per suddividerci i compiti (portare la piccola, andare a prenderla, esse re disponibili in caso di malattia...). Lui è là da giugno. In luglio abbiamo saputo di aspettare finalmente - dopo un anno di tentativi non sempre appassionati - un altro bimbo (la prima ha 4 anni ormai. Una figlia unica di fatto. E io che avrei voluto avere il secondo nel 2012...). In agosto l'abbiamo perso.

Non mi sono ancora licenziata e lui dice che è perché in verità non voglio seguirlo, non voglio lasciarmi andare a noi due, voglio tenere la mia parte di indipendenza che non si sa mai. Dice che per me c'è la piccola e basta. Che non lo contemplo. Io sono arrabbiata con lui e gliel'ho detto. Perché non ha mai saputo sfruttare a pieno il tempo con noi, anche adesso che è via tutta la settimana, ci sono comunque sempre stanchezza e pc e tv e cellulare; perché è pigro anche nella sessualità e secondo me non ci siamo impegnati abbastanza per avere un altro bimbo (e comunque non mi cerca quasi); perché è sempre tutto su di me: la casa, la bimba, le decisioni relative alla nostra vita sociale.

Ho paura di licenziarmi: mi sentirei in colpa, con la crisi che c'è. Cos'altro potrei trovare con la mia formazione umanistica inutile? Eppure ho anche voglia di farlo, perché qui non ne posso più. Lui intanto si è stufato del mio tira e molla e mi ha detto di fare un altro anno qui con la bimba, che intanto è stata presa a scuola là e che per

questo non ha neppure cominciato qui (=è in giro dai vari nonni come un pacchetto e mi manca).

Ma un altro anno non resisto.

Come si fa a fare chiarezza dentro di sé? A capire cosa davvero si desidera e a scegliere di conseguenza?

Eliana

## **RISPONDE LA DOTT.SSA CLAUDIA ERMETICI**

Cara Eliana,

dalla sua lunga e densa lettera emerge che sta vivendo una fase di profondi cambiamenti che la portano a mettersi in discussione.

Dalle sue parole appare inoltre evidente come questi dubbi su di sé e sulle proprie scelte affondino le loro radici nel passato e, in particolare, nella sua infanzia.

Per fare chiarezza e capire cosa si desidera, avendo la possibilità di scegliere di conseguenza, è indispensabile affrontare un vero e proprio viaggio dentro di sé, che la porti a rileggere la sua storia, individuandone gli aspetti che l'hanno portata a questo stato di indecisione e malessere.

Questo percorso, che lei ha già iniziato interrogandosi così in profondità e mostrando una notevole capacità introspettiva, è sicuramente faticoso e difficile da effettuare in solitudine.

La decisione di intraprendere un percorso di psicoterapia può essere sicuramente il primo passo importante che la aiuterà a far chiarezza dentro di sé. Sarà un viaggio lungo, faticoso, in certi momenti doloroso, ma che rappresenterà sicuramente per lei un'esperienza di straordinaria ricchezza, in grado di aprirle nuove prospettive da cui vedere la propria vita.

Un caro saluto

Dott.ssa Claudia Ermetici